

Il Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica definisce i controlli da eseguire ai diversi livelli per garantire la validità delle certificazioni e indica un'adeguata pista di controllo in grado di:

- rendere agevole l'individuazione di eventuali carenze e rischi nell'esecuzione di azioni e/o progetti;
- verificare la corrispondenza degli importi sintetici certificati con le singole registrazioni di spesa e la documentazione giustificativa, ai vari livelli;
- verificare con criteri selettivi, e sulla base di un'analisi dei rischi, delle dichiarazioni di spesa presentate ai vari livelli.

Il Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica coordina i controlli esecutivi ai diversi livelli per garantire l'affidabilità delle certificazioni, mediante:

- verifica dell'assegnazione e dei trasferimenti delle risorse nazionali e comunitarie disponibili;
- verifica dell'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo utilizzati.

Il Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica è responsabile dei controlli sistematici, da effettuarsi prima della liquidazione degli interventi, riguardanti almeno il 5% della spesa totale e un campione rappresentativo dei progetti e delle iniziative approvate, riguardanti:

- controlli riguardanti progetti di vario tipo e dimensione;
- controlli sulla base del rischio individuato;
- controllo delle concentrazioni di progetti in capo ad un soggetto attuatore;
- controllo dell'applicazione pratica e dell'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo;
- controllo della concordanza tra un adeguato numero di registrazioni contabili e i pertinenti documenti giustificativi;
- controllo della rispondenza della natura e dei tempi degli impieghi e delle spese alle prescrizioni comunitarie e alle caratteristiche fisiche delle schede approvate.

La gestione complessiva delle azioni cofinanziate dall'Unione europea - ivi compresa la selezione dei progetti e la rendicontazione delle spese - viene effettuata dalle Amministrazioni titolari degli interventi, che vi provvedono mediante gli Uffici a ciò preposti nell'ambito delle rispettive strutture organizzative.

L'Autorità di gestione dell'intervento è responsabile dell'esecuzione dell'intervento conformemente alla normativa comunitaria competente e agli obiettivi di una sana gestione finanziaria, in particolare:

- del rispetto della partecipazione dei contributi comunitari nei limiti fissati;
- della conformità della natura e dei tempi degli impegni e dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie;
- della coerenza della destinazione delle azioni con quella del PO.

L'Autorità di gestione dell'intervento è responsabile della predisposizione ed attuazione dei sistemi di gestione e di controllo in grado di assicurare un impiego efficiente e regolare dei Fondi.

L'Autorità di gestione dell'intervento è responsabile dell'adeguata organizzazione delle competenze, in particolare essa deve individuare tutti i soggetti che, ai vari livelli, sono tenuti alla rendicontazione delle spese e assicurare che tali soggetti siano abilitati ad esigere un rendiconto dettagliato delle spese al livello inferiore da utilizzare come documentazione di sostegno per le proprie registrazioni contabili.

L'Autorità di gestione dell'intervento è responsabile della idoneità della certificazione a garantire la fondatezza dei dati (spese effettivamente sostenute) delle domande di pagamento, in particolare deve:

- garantire che le registrazioni contabili disponibili ai vari livelli di gestione forniscano informazioni dettagliate sulle spese effettivamente sostenute dai destinatari finali per ciascun progetto cofinanziato, compresa la data della registrazione contabile, l'importo di ogni voce di spesa, l'identificazione dei documenti giustificativi e la data e il metodo di pagamento e la disponibilità della documentazione di supporto;
- garantire, nel caso di voci di spesa che si riferiscono solo in parte alle azioni cofinanziate dalla Comunità, un'accurata ripartizione dell'importo, debitamente giustificata;
- assicurare la disponibilità, ai vari livelli di gestione, dei piani tecnici e finanziari delle azioni, delle relazioni sullo stato di avanzamento, dei documenti relativi all'approvazione dei contributi e alle procedure di gara e di appalto, ecc.;
- consentire l'acquisizione, per tutte le autorità interessate, dal livello inferiore delle informazioni sufficienti per giustificare le proprie registrazioni contabili e gli importi dichiarati al livello superiore, nel caso di adozione di procedure di gestione e di informazione, compresi i trasferimenti elettronici.

Esiti dei controlli

A controllo ultimato, viene predisposta una relazione esplicativa del lavoro che si è portato a termine, relazione che rimane agli atti dell'organismo o ufficio che ha effettuato il controllo.

Nel caso si rilevino irregolarità, abusi, o reati di qualunque genere, i funzionari che hanno effettuato il controllo inviano le dovute segnalazioni alle Autorità competenti:

- *Procura della Repubblica*, nel caso di irregolarità a carattere penale;

- *Procura competente della Corte dei Conti*, nel caso di irregolarità a carattere erariale;
- *Guardia di Finanza e Amministrazione finanziaria*, nel caso di illeciti a carattere fiscale.

Delle irregolarità riscontrate la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche Comunitarie ne dà comunicazione alla Commissione europea, conformemente alla normativa vigente e la informa delle azioni amministrative e giudiziarie intraprese per il recupero dei fondi perduti.

Qualsiasi tipo di segnalazione è comunque accompagnata dall'invito all'Autorità di gestione dell'intervento ad assumere le iniziative più idonee a rimuovere eventuali problematiche di carattere gestionale e procedurale.

Riferimento normativo

In materia di interventi cofinanziati dai Fondi strutturali, le norme relative ai controlli si rinvengono nelle seguenti disposizioni che trovano applicazione esclusivamente per le operazioni di politica comunitaria:

- Legge 16 aprile 1987, n. 183
- D.P.R. 29 dicembre 1988, n. 568
- Regolamento CE n. 1681/94
- Regolamento CE n. 2988/95
- Regolamento CE n. 2185/96
- Regolamento della Commissione europea n. 2064/97
- Decreto legislativo 18 novembre 1997, n. 430
- D.P.R. 20 febbraio 1998, 38
- Regolamento CE n. 1260/99
- Provvedimenti specifici adottati dalle Amministrazioni centrali e regionali per gli interventi di rispettiva competenza

In relazione, poi, ai singoli settori di intervento, sussistono le diverse norme nazionali che recano criteri e procedure di controllo applicabili sia che si tratti di azioni nazionali che di azioni cofinanziate dall'Unione europea.

6.8 Il rispetto delle politiche comunitarie

Ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 5, comma 2 del regolamento n. 1260/99, le azioni oggetto di un finanziamento dei fondi strutturali devono essere conformi alle disposizioni dei trattati e della legislazione comunitaria emanata in virtù dei medesimi, nonché alle politiche comunitarie.

Tale conformità è stata verificata in sede di formulazione del Piano di Sviluppo del Mezzogiorno; essa verrà puntualmente accertata anche in sede di formulazione delle domande di partecipazione dei Fondi e in occasione della predisposizione dei complementi di programmazione.

Particolare attenzione verrà posta nella verifica di conformità durante l'attuazione dei programmi, mediante un continuo monitoraggio dell'esecuzione delle operazioni, in modo da poter intervenire qualora si dovessero rilevare degli scostamenti dalle politiche comunitarie.

La verifica del rispetto delle politiche comunitarie ha riguardato e riguarderà prioritariamente:

- le regole della concorrenza;
- le gare di appalto;
- la tutela dell'ambiente;
- le pari opportunità le politiche del lavoro;
- le piccole e medie imprese.

Le regole della concorrenza

Il cofinanziamento comunitario di regimi di aiuto di Stato alle imprese è subordinato all'approvazione di detti aiuti da parte della Commissione, in conformità agli articoli 87 e 88 del Trattato.

Tuttavia, gli aiuti che si configurano come aiuti "de minimis" non sono soggetti all'obbligo di notifica e non richiedono pertanto approvazione preventiva.

Le gare di appalto

Le azioni finanziate dai Fondi strutturali sono attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi; le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione precisano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Le domande di contributo per i grandi progetti devono indicare l'elenco completo degli appalti già stipulati, nonché i verbali relativi. Informazioni aggiornate sono trasmesse alla Commissione insieme alla domanda di pagamento.

La tutela dell'ambiente

Le azioni finanziate dai Fondi strutturali devono tener conto dei principi e degli obiettivi di sviluppo sostenibile identificati nel programma di azione per l'ambiente dell'Unione Europea e della normativa comunitaria in materia ambientale.

Le attività relative al processo di programmazione attuato sino ad ora, sia a livello regionale sia a livello nazionale, sono state realizzate in accordo con le autorità ambientali, e ciò ha consentito di tenere in primaria considerazione in fase di redazione del Programma, le esigenze di tutela e miglioramento delle condizioni ambientali, e di contenimento degli impatti sull'ambiente.

Le pari opportunità

Particolare attenzione dovrà essere dedicata all'attuazione del principio delle pari opportunità, sia sotto il profilo della equiparazione delle possibilità di accesso e permanenza sul mercato del lavoro, sia sul versante dell'inserimento sociale e lavorativo delle persone svantaggiate e degli immigrati.

L'integrazione del principio delle pari opportunità all'interno del PSM è stata realizzata attraverso la costruzione della "Matrice di impatto in termini di pari opportunità" in cui sono stati posti in relazione i singoli obiettivi specifici con le tipologie di impatto, riferite in particolare:

- al miglioramento delle condizioni di vita (rispondenti ai bisogni delle donne);
- all'accessibilità al mercato del lavoro e della formazione;
- al miglioramento della situazione lavorativa sul posto di lavoro e nella redistribuzione del lavoro di cura ed alla promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche.

Le politiche del lavoro

La centralità del tema lavoro all'interno dell'Unione Europea è confermata dall'introduzione nel Trattato di Amsterdam di un nuovo titolo sull'occupazione; inoltre, gli Stati membri hanno deciso, in occasione del Vertice sull'Occupazione tenutosi a Lussemburgo nel novembre 1997, una strategia europea per l'occupazione che si articola in quattro assi principali: occupabilità, imprenditorialità, adattabilità e pari opportunità.

La valutazione dell'impatto occupazionale nel suo complesso è stata sviluppata in altra parte del Programma; nel corso delle prossime fasi di programmazione ed implementazione particolare attenzione verrà dedicata, da un lato, alla verifica del rispetto delle indicazioni comunitarie in tema di occupazione e, dall'altro lato, alla valutazione degli effetti di natura occupazionale delle singole azioni.

Le piccole e medie imprese

Nella realizzazione della valutazione di conformità delle azioni oggetto dei Fondi strutturali alle politiche comunitarie si considererà con particolare attenzione la partecipazione delle piccole e medie imprese al programma.

ALLEGATO 1

ALLEGATO 1
OBIETTIVI SPECIFICI DEL PSM SULLA BASE DELLA DELIBERA CIPE 14 MAGGIO 1999

ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO	Settori / sottosettori	Obiettivi specifici	Priorità
ASSE I RISORSE NATURALI	ACQUA E SUOLO		
	Acqua	1. Garantire disponibilità idriche adeguate (sul piano della quantità, della qualità e dei costi) per la popolazione civile e le attività produttive del Mezzogiorno, in accordo con le priorità definite dalla nuova politica comunitaria in materia di acque, creando le condizioni per aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione, favorendo un più ampio ingresso di imprese e capitali nel settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato. 2. Migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, risanamento e riuso della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione nel settore. Promuovere la tutela ed il risanamento delle acque marine e salmastre.	** *
	Suolo	3. Garantire un adeguato livello di sicurezza "fisica" delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente, attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali. 4. Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali ed ambiti urbani.	** *
	Protezione civile	5. Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente ed elevato con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive; nelle aree soggette a rischio sismico con priorità per gli edifici "strategici" (ospedali, scuole, caserme, prefetture).	

ALLEGATO 1 (continua)

ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO	Settori / sottosettori	Obiettivi specifici	Priorità (provvisoria)
	AMBIENTE		
	Rifiuti ed inquinamento	6. Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio, il recupero a fini di produzione di energia dei rifiuti non riciclabili, nonché elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese. 7. Risanare le aree contaminate e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica Amministrazione per la bonifica dei siti inquinati. 8. Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti mediante campagne informative. 9. Introdurre innovazioni di processo nello smaltimento dei rifiuti, tali da favorire il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero. 10. Sviluppare sistemi di monitoraggio e prevenzione dell'inquinamento.	** *
	Rete ecologica	11. Negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di manutenzione, tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse. 12. Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazione dell'equilibrio nell'uso delle risorse stesse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale delle risorse. 13. <i>In generale:</i> promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.	** *
	ENERGIA	14. Garantire disponibilità di energia adeguata (sul piano della quantità e della qualità) per la popolazione civile e le attività produttive del Mezzogiorno, in un'ottica di economicità di gestione e di sostenibilità dell'uso di risorse non rinnovabili, attraverso l'ottimizzazione degli usi e l'utilizzo di fonti alternative rinnovabili e di combustibili non convenzionali. 15. Aumentare la capacità, l'affidabilità e la qualità del servizio di erogazione di gas ed elettricità, attraverso l'estensione ed il potenziamento delle reti. 16. Stimolare la produzione e l'impiego di fonti rinnovabili, e di combustibili non convenzionali, quale strumento per la riduzione dell'impatto ambientale e per la valorizzazione delle risorse immobili, favorendo un più ampio ingresso di imprese e di capitali nel settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; limitare le emissioni di gas a effetto serra, dei gas che provocano la riduzione dell'ozono atmosferico e quella delle emissioni acide in atmosfera.	*

ALLEGATO 1 (continua)

ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO	Settori / sottosettori	Obiettivi specifici	Priorità (provvisoria)
ASSE II RISORSE CULTURALI	PATRIMONIO CULTURALE	17. Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico, archivistico e bibliografico delle aree depresse, nonché quello relativo alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo qualificato ed equilibrato.	**
		18. Migliorare la qualità dell'offerta di servizi culturali, per moltiplicare, qualificare e diversificare l'offerta di strutture e servizi per i consumi culturali. Promuovere la più ampia conoscenza del patrimonio.	*
		19. Dotare le aree depresse di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio. Decentrare strutture ad alta specializzazione (per il restauro) e creare le condizioni per la nascita di strutture e servizi privati. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione la creazione di competenze legate al patrimonio e alle attività culturali.	*
		20. Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore e di economia sociale, nel settore culturale.	
ASSE III RISORSE UMANE	LAVORO E RISORSE UMANE		
	Politiche del lavoro	21. Formare la popolazione attiva in relazione a specifiche esigenze della domanda di mercato o in connessione con la domanda che scaturisce dagli interventi nel territorio, promuovere la diffusione di competenze funzionali allo sviluppo, anche nelle Pubbliche Amministrazioni, nelle organizzazioni che rappresentano le parti sociali, nel settore finanziario.	**
		22. Rendere le forze di lavoro più competenti, informate e capaci di cogliere le esistenti e future occasioni di lavoro nell'area e fuori dell'area con particolare attenzione alle diversità di genere (migliorare l'occupabilità).	**
		23. Incrementare e valorizzare l'occupazione femminile. Creare una rete di servizi integrati per l'occupabilità femminile	**
		24. Promuovere e adeguare alle nuove necessità le capacità di progettazione, implementazione, monitoraggio e valutazione degli operatori della Pubblica Amministrazione.	*
		25. Fornire assistenza a orientamento, progettazione e formazione alla creazione d'impresa.	*
		26. Incoraggiare l'adattabilità delle aziende e dei lavoratori nel mercato regolare. Promuovere l'emersione e la regolarizzazione di lavoratori impegnati in attività non regolari.	
		27. Definire e formare nuove figure professionali in ambito sociale (per servizi a immigrati, anziani, minori, disoccupati). Estendere e irrobustire l'economia sociale.	
	(di cui) Collegamenti	28. Perseguire l'integrazione sociale degli immigrati e trasformare gli immigrati in risorsa per le imprese in cui operano, in particolare valorizzandoli nel quadro di nuove relazioni economiche con le aree di provenienza.	

ALLEGATO 1 (continua)

ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO	Settori / sottosettori	Obiettivi specifici	Priorità (provvisoria)
	SCUOLA	29. Ridurre drasticamente la dispersione scolastica e l'analfabetismo di ritorno. Promuovere l'integrazione sociale e culturale di gruppi svantaggiati. 30. Migliorare l'integrazione fra istruzione, formazione e ricerca con le necessità del mercato del lavoro. 31. Promuovere la cultura dell'adattabilità e dell'utilizzo dell'innovazione da parte della popolazione giovanile. 32. Migliorare la qualità dei servizi e le strutture del sistema formativo scolastico.	** * *
	RICERCA E INNOVAZIONE	33. Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Mezzogiorno, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti high tech. 34. Rafforzare e migliorare il sistema dell'alta formazione meridionale, generando nuovo capitale umano qualificato, anche per rafforzare le relazioni con i paesi del Mediterraneo. 35. Accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese meridionali. 36. Inserire la comunità scientifica meridionale in reti di cooperazione internazionale. 37. Promuovere la ricerca e l'innovazione per la valorizzazione di risorse naturali e storico-artistiche del territorio meridionale. 38. Promuovere e soddisfare la domanda di innovazione dei soggetti collettivi (enti locali, sovrintendenze, Camere di Commercio, etc.) del Mezzogiorno.	** ** * *
	(di cui) Collegamenti	Vedi obiettivi n. 34 e 36.	

ALLEGATO 1 (continua)

ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO	Settori / sotto settori	Obiettivi specifici	Priorità (provviso- ria)
ASSE IV SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO	Industria, commercio, servizi e arti- gianato	39. Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività - anche non di prezzo - e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti) e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali, favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS e Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e la pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti.	**
		40. Favorire la nascita e/o la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio, a basso impatto ambientale, anche nel Terzo settore e nell'economia sociale, in collegamento con le azioni sul sociale, e con attenzione allo sviluppo dell'imprenditorialità e dell'occupazione femminile.	*
		41. Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, anche sostenendo forme di associazionismo tra imprese per rilanciare la produzione e commercializzazione di prodotti locali, attraverso piattaforme logistiche e informatiche, anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali. Attivare e sostenere iniziative di animazione permanente delle imprese e dei territori.	**
		42. Irrobustire e migliorare la dotazione di infrastrutture e di servizi per la localizzazione e la logistica, strettamente funzionali a ridurre il livello delle diseconomie, anche minimizzando il consumo di territorio.	
		43. Favorire le dotazioni di servizio e di supporto (asili nido, mense, ecc.) all'interno delle imprese o in prossimità di queste o in localizzazioni di facile accesso per la conciliazione del lavoro femminile	*
		44. Potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari, migliorare l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese per l'impiego dei sistemi di incentivazione, sviluppare pacchetti integrati di agevolazione per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo e innovazione tecnologica, dal punto di vista produttivo e ambientale.	*
		45. Promuovere azioni di sensibilizzazione e formazione di operatori territoriali per la creazione di programmi orientati al genere nell'ambito del credito alle imprese	

ALLEGATO 1 (continua)

ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO	Settori / sottosettori	Obiettivi specifici	Priorità (provvisoria)
	Turismo	46. Accrescere e qualificare le presenze turistiche nel Mezzogiorno attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando gli strumenti di pianificazione territoriale in un'ottica di sostenibilità ambientale e diversificazione produttiva. 47. Favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali. 48. Migliorare la qualità delle risorse umane operanti nel settore turistico, attraverso specifiche azioni di formazione, in connessione con le azioni previste in Rete ecologica e Patrimonio culturale. 49. Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base (disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazione) del territorio. Accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera, anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante. 50. Favorire la diversificazione e l'innovazione di prodotti turistici "maturi" in aree già sviluppate, promuovendo il prolungamento della stagione turistica. 51. Migliorare la qualità della vita nelle località di destinazione turistica, attraverso interventi di contenimento della pressione sulle risorse locali.	** * *
	Agricoltura e pesca	52. Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera, attraverso l'introduzione di innovazioni, il rafforzamento delle funzioni commerciali, la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza ed ambiente, anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante. 53. Sostenere lo sviluppo dei territori rurali, valorizzandone le risorse ambientali e storico-culturali, nel quadro di progetti integrati. 54. Accrescere la dotazione di servizi e la propensione all'innovazione dell'agricoltura e della pesca. 55. Rafforzare la competitività dei sistemi locali della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile. Ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca. 56. Adeguare e potenziare, nonché valorizzare, la produzione ittica di allevamento in acqua marina, salmastra e dolce, anche attraverso attività di riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza. 57. Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche marine, delle acque salmastre e dolci.	** * * *

ALLEGATO 1 (CONTINUA)

ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO	Settori / sottosettori	Obiettivi specifici	Priorità (provviso- ria)
ASSE V CITTÀ	CITTÀ		
	Città	58. Rafforzare nei grandi centri urbani la disponibilità di funzioni rare e innovative e l'offerta di servizi urbani e metropolitani; migliorare l'efficienza dell'Amministrazione, dei suoi processi decisionali e delle sue procedure. 59. Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione e l'inquinamento. 60. Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse, incrementandone le dotazioni infrastrutturali e i servizi con attenzione alla possibilità di fruizione dello spazio da parte dell'infanzia, nonché promuovendo l'integrazione sociale e la lotta alla marginalità. 61. Promuovere la costruzione di reti di città piccole e medie, quale infrastruttura di supporto alla affermazione dei processi di sviluppo e al territorio diffuso. 62. Messa a norma e infrastrutturazione del tessuto urbano autocostruito. 63. Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici e dei centri minori.	** * ** * *
	Servizi alla persona ed alla comunità	64. Soddisfare i bisogni sociali di base (tempo libero, aggregazione socioculturale, aggregazione sociale nei microterritori, cura della persona, sostegno alle famiglie con priorità per aree e microaree ad alto tasso di povertà, disoccupazione, criminalità, immigrazione e invecchiamento della popolazione) attraverso la crescita del sistema di infrastrutture e l'offerta di servizi imprenditoriali e sociali per le persone e la comunità, e lo sviluppo dell'economia sociale. 65. Ridurre il "tasso di esclusione", anche attraverso azioni formative e sul capitale umano finalizzate all'inserimento lavorativo e sociale. 66. Promuovere e sviluppare l'economia sociale attraverso il sostegno finanziario all'avvio di imprese, incentivi all'esternalizzazione dei servizi sociali degli EE.LL., e attraverso la formazione imprenditoriale e manageriale, nonché la creazione di servizi territoriali alle imprese 67. Qualificare i servizi attraverso sistemi di certificazione degli standard e attraverso la qualificazione professionale. Definire e formare nuove figure professionali in ambito sociale (v. servizi per immigrati, per anziani, e minori). 68. Rafforzare la capacità di spesa sociale degli EE.LL., e la qualificazione della P.A. per la progettazione, la gestione ed il monitoraggio dei servizi.	**

ALLEGATO 1 (CONTINUA)

ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO	Settori / sottosettori	Obiettivi specifici	Priorità (provvisoria)
ASSE VI RETI E NODI DI SERVIZIO	SICUREZZA	69. Accrescere le condizioni di sicurezza per lo sviluppo (migliorare la fiducia sociale) attraverso il controllo del territorio, il potenziamento ed il decentramento dei sistemi per la sicurezza, la sensibilizzazione ai valori della legalità.	**
	TRASPORTI	70. Agevolare l'incremento e qualificare l'interscambio di merci e la mobilità delle persone fra il Mezzogiorno e l'esterno, realizzando e/o migliorando la connessione tra reti locali e reti globali, attraverso l'innalzamento dei livelli di accessibilità, degli standard di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e acustico e della logistica, nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e di minimizzazione dell'impatto sulle aree naturali e sul paesaggio.	**
			**
		71. Realizzare una rete di trasporto integrata ed interconnessa a livello locale basata sul potenziamento, l'ammodernamento e l'integrazione delle singole configurazioni infrastrutturali modali, sia a rete che puntuali, nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e di minimizzazione dell'impatto sulle aree naturali e sul paesaggio.	**
		72. Innalzare, anche per il tramite dell'incremento dei livelli di concorrenza, la qualità dell'esercizio, l'efficienza della gestione, anche dal punto di vista dell'impatto sull'ambiente, e la sicurezza (con riferimento ai servizi ferroviari ed al trasporto pubblico locale, nonché in generale ai servizi di trasporto collettivo; ai porti; al servizio del traffico internazionale e di cabotaggio), attraverso l'intensificazione della manutenzione (recupero di funzionalità delle reti esistenti) meno invasiva dal punto di vista ambientale, l'informatizzazione e il diretto coinvolgimento, anche finanziario, dei privati.	*
		73. Riequilibrio modale anche attraverso una maggiore utilizzazione delle vie del mare, attrezzando al riguardo e innovando i porti, i relativi nodi intermodali e le linee di accesso terrestri.	
		74. Ridurre i fenomeni di congestione e inquinamento, con particolare attenzione ai nodi urbani ed alle aree soggette ad una particolare pressione turistica.	
		75. Crescita della capacità progettuale e della base di progetti per la formulazione di interventi proiettati nel lungo periodo, volti a potenziare e adattare il sistema dei trasporti nel Mezzogiorno, in relazione alle specifiche prospettive di sviluppo che vanno scaturendo, secondo verifiche da effettuare per gli effetti di domanda, dall'attuazione del PSM.	
	TELECOMUNI- CAZIONI	76. Sostenere e diffondere l'uso delle reti telematiche da parte del sistema produttivo, in particolare da parte delle PMI industriali (per accrescere l'accesso ai mercati esteri) e di piccola distribuzione, artigianato e cooperazione.	*
		77. Sostenere e diffondere l'uso delle reti telematiche da parte delle Amministrazioni pubbliche, per semplificare e accelerare le procedure, innalzare la qualità dei servizi a cittadini e imprese e incrementarne i livelli di efficienza.	*
	Collegamenti	78. Internazionalizzare le imprese del Mezzogiorno e promuovere l'integrazione economica transfrontaliera, anche attraverso la promozione di relazioni partenariali con altri sistemi economici, culturali e civili.	
		79. Aprire il Mezzogiorno alle relazioni con l'esterno, accrescendo la presenza istituzionale di Regioni ed Enti locali nei processi di costruzione ed ampliamento delle relazioni esterne del Mezzogiorno e estendendo la capacità della P.A. e dei suoi gruppi dirigenti ad operare in tale contesto.	

OBIETTIVI GLOBALI DI ASSE

OBIETTIVO GENERALE	RIDURRE SIGNIFICATIVAMENTE IL DIVARIO ECONOMICO-SOCIALE DELLE AREE DEL MEZZOGIORNO IN UN MODO SOSTENIBILE, OSSIA ACCRESCENDO LA COMPETITIVITÀ DI LUNGO PERIODO, CREANDO CONDIZIONI DI ACCESSO PIENO E LIBERO AL LAVORO NONCHÉ TUTELANDO E FACENDO LEVA SUI VALORI AMBIENTALI E DI PARI OPPORTUNITÀ; E IN PARTICOLARE: A) CONSEGUIRE ENTRO IL QUARTO ANNO DEL SETTENNIO 2000-2006 UN TASSO DI CRESCITA DEL MEZZOGIORNO SIGNIFICATIVAMENTE SUPERIORE A QUELLO DELL'UNIONE EUROPEA; B) RIDURRE DRASTICAMENTE IL DISAGIO SOCIALE.
Assi prioritari	Obiettivi globali
<i>I. Risorse naturali</i>	Creare reti di servizio efficienti, nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile rimuovendo le condizioni di emergenza ambientale, assicurare l'uso razionale e la fruibilità di risorse naturali, riservando particolare attenzione alla tutela delle coste, garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole, preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescere la qualità della vita.
<i>II. Risorse culturali</i>	Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali, accrescere la qualità della vita dei cittadini, la fiducia e il benessere sociale; valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali.
<i>III. Risorse umane</i>	Indurre nuove occasioni di sviluppo espandendo la dotazione, la disponibilità e la qualità delle risorse umane. Far crescere il contenuto scientifico-tecnologico delle produzioni meridionali; rafforzare la rete dei centri di competenza del Mezzogiorno ed i collegamenti tra sottosistema scientifico ed imprenditoriale. Ridurre i tassi di disoccupazione, accrescere la partecipazione al mercato del lavoro e l'emersione delle attività informali (e quindi la loro produttività), valorizzare le risorse femminili, favorire i processi di recupero della fiducia e benessere sociale e ridurre la marginalità sociale.
<i>IV. Sistemi locali di sviluppo</i>	Creare le condizioni economiche adatte allo sviluppo imprenditoriale e alla crescita produttiva; aumentare la competitività, la produttività, la coesione e cooperazione sociale in aree concentrate del territorio. Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, e l'emersione di quel tessuto di imprese che spesso confluiscono nell'area del sommerso. Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente.
<i>V. Città</i>	Favorire la localizzazione di nuove iniziative nelle aree urbane e metropolitane specie nei servizi alle persone e alle imprese. Creare condizioni economiche, amministrative e sociali adatte allo sviluppo imprenditoriale; aumentare la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici territoriali. Combattere la marginalità sociale e favorire i processi di recupero della fiducia sociale; riqualificare il contesto urbano, con particolare attenzione per gli aspetti ambientali.
<i>VI. Reti e nodi di servizio</i>	Migliorare e creare le condizioni di contesto (nei trasporti, nelle comunicazioni, nella sicurezza) per lo sviluppo imprenditoriale e la localizzazione di nuove iniziative e per aumentare la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici territoriali, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, promuovano la riduzione degli impatti (riequilibrio modale nei trasporti), rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio in generale e favoriscano i processi di recupero della fiducia sociale.